



PIERO CAMPANINI
VENERI MILLENARIE

OPERE IN DIGITAL PAINTING



IL SUBLIME FEMMINILE

La parola **estetica** ha origine dal greco e significa sensazione, un termine che indica e definisce la percezione dello strato sublime di ogni essere e di ogni cosa. In ogni epoca l'estetica è stata ridefinita, l'occidente in particolare ne ha determinato più volte i canoni e fissato i criteri, indicando ciò che **estheticamente** deve essere ritenuto universale, destinando soprattutto la donna al giudizio della propria **estetica** come discriminante naturale e sociale.

Nel tempo la rappresentazione femminile è così passata dalle primitive figure prosperose dedicate alla fecondità, a quelle più naturali dell'eroticismo fine a sé stesso, ricercando grazia e perfezione, e ridisegnandone più volte la figura perché esprimesse avvenenza, equilibrio e simmetria.

Nel XVIII secolo, periodo di più rivoluzioni, l'impiego di busti e corsetti esaltarono le curve del corpo delle donne; è forse stata la prima ridefinizione artificiale, nonché costrittiva, della figura femminile in occidente, finalizzata a imporre l'ideale sensuale di un'epoca.

In seguito il prototipo femminile diverrà borghese e anziché obbligare il corpo lo rimodellerà lasciandolo, esaltando la promessa di benessere, di salute e di propensione alla maternità. È solo nel 900, quando inizia il moderno processo di emancipazione, che si assiste ad un riallineamento del concetto estetico di bellezza a una più ampia funzione sociale della donna, preferendo tailleur e jeans a sottovesti e guêpière.

Le spinte evolutive dovute allo sviluppo della nuova società occidentale democratica, pronunciarono in quel periodo una estetica più funzionale e paritaria per una donna nuova e più dinamica, che si affaccia al futuro.

L'epoca moderna, oggi, rinnova costantemente la rappresentazione della femminilità. L'in-

dustrializzazione e il nuovo terziario, hanno richiesto forme consone all'impiego delle donne nelle nuove strutture di lavoro e all'utilizzo delle tecnologie, ne è conseguito dunque un necessario adeguamento dell'estetica.

Il corpo femminile non ha alcuna difficoltà nell'interpretare ciò che gli si chiede. Man mano che la moderna società si sviluppa la **femme fatale** ha ceduto il posto alla **femme athlétique**, come la **matrona** rurale ha presto lasciato il passo alla **cittadina** metropolitana. Da sempre, insomma, le donne hanno dato prova di grande adattabilità dimostrando di possedere corpi elastici, rettilinei e scattanti, abbandonando le morbide, burrose e passive forme delle pin-up.

Dalla inedita e androgena magrezza della neo femminilità odierna, nata sul declinare del secolo, la successiva espressione del corpo femminile è spogliato e reso libero. È la svolta finale, la sfacciata rivelazione del carattere ambizioso del corpo femminile, un corpo in grado di competere con l'uomo e superarlo.

UN FATTORE POSITIVO

Terminato il Novecento, un inedito stereotipo accompagna la donna nei nuovi ruoli che assume nel lavoro, dove avviene la conquista del successo, dei diritti e del potere.

È anche dove vengono impiegate le moderne armi di massa della comunicazione, frutto di una società tecnologica che pone l'immagine come essenza stessa della persona, e dove la realtà viene sostituita da modelli in costante mutazione, a nutrimento del crescente desiderio di variazione di una comunità narcisista, volubile e bisognosa di perpetua nuova rappresentazione. Se per ogni uomo la descrizione di un Sé atletico è diventata imperativa, i nuovi

principi della bellezza femminile, nell'epoca moderna, impongono alle donne di attenersi con attenzione e sincronia alle continue variazioni della moda.

Recenti studi spiegano, o semplicemente ricordano, come la bellezza non abbia mai smesso di giocare un ruolo chiave nella quotidianità e come i mass media in fin dei conti ne abbiano soltanto potenziato l'influenza, determinando tuttavia una vera e propria distorsione cognitiva. Motivo che spiega perché chi è bello appare anche più giusto, più buono e più intelligente, come direbbe **Platone**, e anche se un tale giudizio è nella sostanza privo di fondamento, giustifica il fattore protettivo che la bellezza genera e il rinforzo positivo che avvantaggia la persona che la detiene. Così, un aspetto giudicato tale, riprende ancora ai giorni nostri a sostenere il concetto di salute fisica, di benessere corporeo e mentale di un individuo, in particolare di una donna, per evidenza positiva di autostima capace di produrre il consenso sociale.

VELÁZQUEZ ACCOLTELLATO

L'idea della serie di veneri nei millenni ha preso ispirazione dalla celebre **Venere Rokeby**, non nel senso dell'immagine o della tecnica pittorica ma per il suo significato storico. Si tratta del quadro di **Diego Velázquez**, l'unico nudo prodotto dall'artista. L'opera, esposta alla National Gallery di Londra, fu letteralmente accoltellata dalla suffragetta **Mary Richardson** il 10 marzo del 1914. Quel giorno la giovane ex studentessa d'arte, dopo essere entrata nella galleria infierì con un coltello sulla tela e la lacerò in più parti. Passata alla storia come **Mary la squartatrice**, la donna giustificò le sue ragioni in un comunicato dove spiegò che il suo gesto era stato

incontenibile per il desiderio di attirare l'attenzione sulla condizione delle donne, in particolare sulle suffragette che in quel periodo erano state arrestate e incarcerate.

Ma perché proprio il nudo di Velázquez?

Mary confessò di non sopportare che gli uomini stessero davanti a quel dipinto, traendo piacere nel guardare il corpo nudo di una donna, seppure una dea. Ciò che provò fu un sentimento di disprezzo unito alla volontà politica di rivendicare l'arresto di **Emmeline Pankhurst**, leader del movimento britannico delle suffragette al quale lei aderiva.

In modo inconsapevole, dati i tempi, con il suo gesto rabbioso Mary realizzò una inedita comunicazione d'immagine, ottenendo il clamore che l'ha consegnata alla storia. Perché il suo gesto, giudicato dai più eretico e offensivo, al tempo stesso fu ritenuto anche coraggioso e creativo.

Grazie a Mary la storia di quel dipinto è trascorsa dall'essere unicamente un'opera d'arte, per divenire esempio di come la società, la politica e l'arte stessa, possano confluire in questioni di rivendicazione antropologica morale e culturale attraverso paradossi ed estremismi. Dunque la mutilazione della Venere Rokeby ne ha rafforzato lo status di icona della bellezza sensuale ma la violenza subita l'ha innalzata a testimone del disagio storico che ancora perdura nelle nostre società.

L'INVENZIONE DEL CORPO

Il corpo, anche quello maschile, nell'arte occidentale non ha mai avuto una valenza strettamente erotica, se non per taluni e precisi casi, essendo stato piuttosto la rappresentazione

eroica e gloriosa dell'essere umano. L'eccezione del femminile nell'arte non si trova dunque nella ristrettezza del concetto di bellezza sensuale, ma piuttosto nell'ampia visione trascendentale di un eros sublime e sacro. Perfino l'esplicito dipinto di **Gustave Courbet "L'origine del mondo"**, rappresentazione cruda del sesso femminile, non si è consegnato all'oscenità e non ha contraddetto in alcun modo la secolare attività intellettuale che chiamiamo arte. Piuttosto si è affiancato alle opere trasgressive di artisti, che hanno avuto il coraggio di andare contro il bigottismo della loro epoca.

Nella storia della conquista dei diritti e dell'eguaglianza, donne e uomini determinati hanno contribuito nel far emergere il problema della divisione dei sessi nella società moderna, e promosso con il proprio pensiero la conquista dei diritti universali, mirando a raggiungere la parità di genere.

L'avvento della fotografia ha sviluppato ancor più il tema e anche se nell'esplorare il nudo femminile l'ha compromesso nel mercimonio pornografico, d'altra parte, ovvero dalla parte dell'arte, lo ha sublimato nell'idea essenziale di puro piacere esistenziale. Ne sono esempio le artiste della fotografia come **Anne Brigman**, che ha restituito il corpo femminile alla sua dimensione primordiale, **Judy Dater** che ne ha esplorato la complessa identità e **Mary Beth Edelson**, che lo ha sottratto al voyeurismo maschile per restituirlo ai miti archetipi della natura.

Mentre il mondo in superficie rimane a interpretare l'attrazione sensuale che esercita il corpo femminile, nel frattempo dai nudi di **Velázquez** fino a quelli di **Helmut Newton**, sono nate icone potenti e sovversive, sintesi di tutto ciò che nella storia è stato convenuto sulla bellezza e sulla femminilità, sulla presunta debolezza e la supposta vulnerabilità della donna, e su quanto il suo corpo possa nascondere oppure esprimere.

VENERI MILLENARIE

Veneri Millenarie, titolo di questa serie, vuole essere una pacificazione e una celebrazione dell'impegno, del sacrificio e del coraggio delle donne. Il soggetto Venere è qui inteso come attributo simbolico dei valori correlati alla femminilità e alla sua emancipazione e, più in generale, all'amore, alla giustizia e alla libertà che esso stesso esprime.

La narrazione di Venere è arcaica, ellenica, non se ne conosce bene l'origine. La rappresentazione che più conosciamo è quella di una giovane sensuale libera da ogni distrazione, capace di esprimere la voluttà dell'amore carnale assieme al magnetismo spirituale, consapevole di un'etica che la dispone ad essere intermediaria tra il mondo terreno materiale e quello platonico trascendentale.

Nella mitologia Venere è colei che rifugge la simbiosi e sceglie la libertà. È la sposa del dio **Efesto**, senza per altro essergli devota o fedele, ed è questa ragione per cui le si attribuiscono innumerevoli amanti.

Quella di Venere è una dichiarata inclinazione all'indipendenza attraverso l'infedeltà. Non un tradimento, sia chiaro, ma per pura esaltazione della libertà. Possiamo meglio comprendere il matrimonio mitologico di Venere con Efesto, che è un dio brutto, sgraziato e persino deforme, nella volontà di Venere di apprendere il grande talento che gli possiede nel forgiare gioielli meravigliosi. Qui troviamo il significato del loro legame olimpico, perché è nel sodalizio tra la bellezza di Venere e la tecnica di Efesto, che il mito celebra l'invenzione dell'arte.

- P. Campanini -

PIERO CAMPANINI

"L'arte di Piero Campanini è per certi versi inclassificabile, poiché non sono applicabili i normali criteri di valutazione, tuttavia incarna uno stile e dimostra un significativo talento" (RB).

Di professione pubblicitario, dopo aver lavorato in agenzie internazionali si è dedicato alla pittura e alla scrittura, prendendo parte a numerose mostre e con la pubblicazione di libri. Ogni opera di Piero è unica e realizzata con tecnica di digital painting. Le opere sono proposte su carta museale, su tela o pannello, e ogni originale o multiplo è certificato.

- 2010 Galleria Bongiovanni - Bologna: 6th Day of Contemporary
- 2010 Galleria Bongiovanni - Bologna: Personal exhibition
- 2011 Focacceria San Francesco - Milano: Personal exhibition
- 2013 Galleria Chie - Milano: Collective exhibition
- 2019 Made4Art - Milano: "Rigore e Psiche"
- 2020 The Art Company - Como: Collective in memory of Brancusi
- 2020 The Art Company - Como: Bi-personal "Rigore e Psiche"
- 2021 Made4Art - Milano: Bi-personal
- 2021 Museo d'Arte Contemporanea - Calice Ligure - "Rigore e Psiche"
- 2022 The Art Company - Como: Collettiva "Contro le Guerre"
- 2023 Museo d'Arte Contemporanea - Calice Ligure - "Donne X le Donne"
- 2023 Pinacoteca del Castello - Vigevano: "Rigore e Psiche"
- 2023 Ikonica Gallery - Milano: personale "VVV Visioni Virtuose Virtuali"

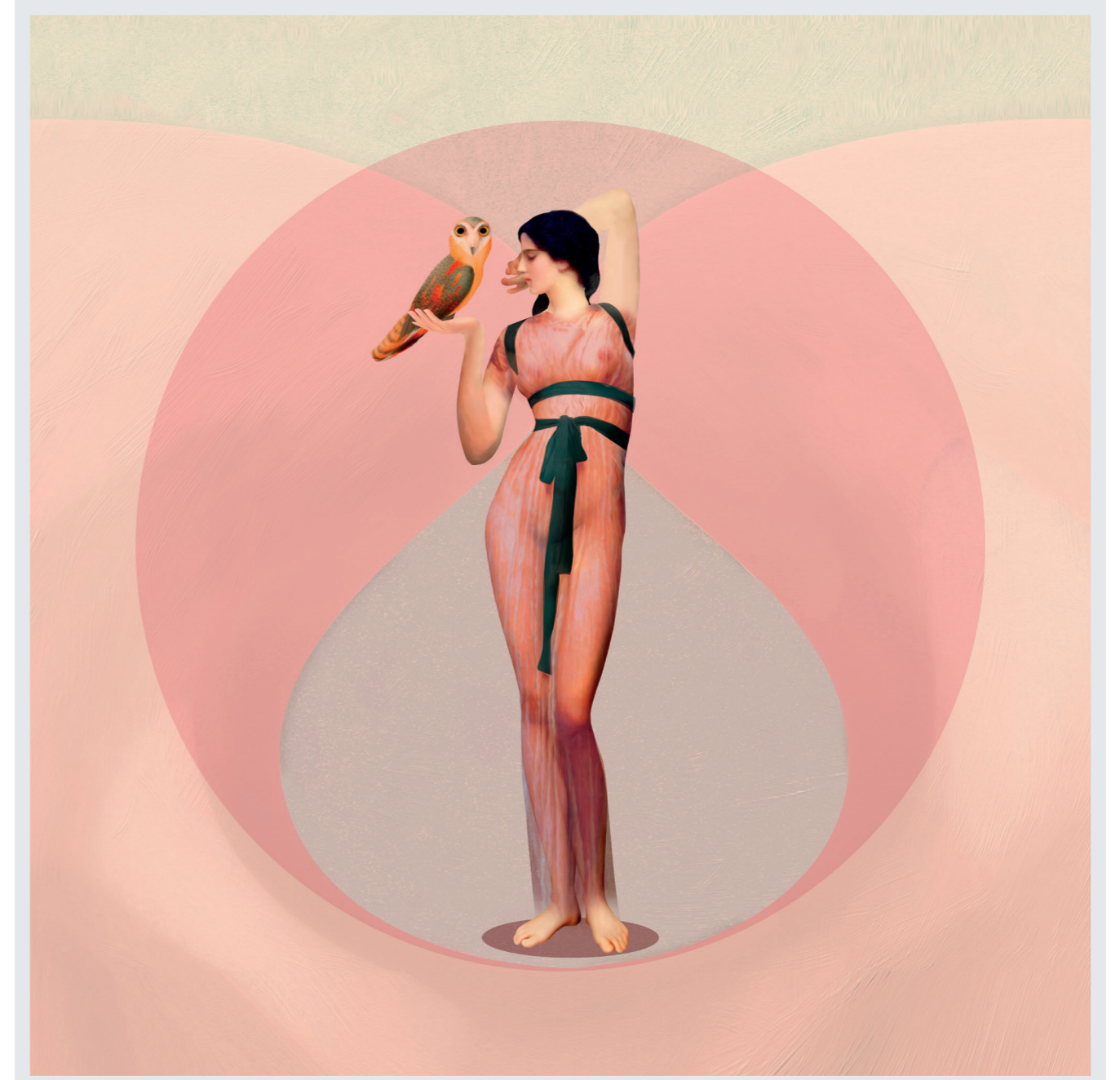


ROSALIND FRANKLIN
(Biochimica • Londra 1920 - 1958)

Nel 1951 Rosalind Franklin riesce a fotografare ai raggi X la molecola del DNA, ottenendo immagini di straordinaria importanza scientifica perché almeno in una delle foto, la numero 51, si può vederne per la prima volta la struttura. Nel corso degli anni successivi, sempre grazie alle sue fotografie, fu possibile posare le basi per la futura teoria della doppia elica. Nel 1962, James Watson, Francis Crick e Maurice Wilkins, i ricercatori con cui Rosalind collaborava e condivideva i propri progressi, ricevettero per questi studi il premio Nobel per la medicina senza che anche uno solo di loro la citasse. Fu Wilkins, ma solo in tarda età, ad ammettere il "furto" nella sua autobiografia. Quando accadde Rosalind tuttavia era già morta e divenne il simbolo della posizione di inferiorità delle donne nel pantheon della scienza.

Iconografia dell'opera.

La ghianda è una forte espressione mitologica e spirituale. Simboleggia il seme che maturando determina il talento in ogni individuo, la sua vocazione e, per estensione, la sua dote intellettuale. La ghianda, dunque, è simbolo della presenza creatrice divina nell'individuo.



SIMONE DE BEAUVOIR
(Scrittrice • Parigi, 1908 - 1986)

Simone de Beauvoir, scrittrice e filosofa, è una delle personalità più importanti del novecento. Ha preso parte all'esistenzialismo francese affiancata dal suo celebre compagno di vita: Jean-Paul Sartre. Nelle sue opere, nei suoi testi e in molte interviste, ricorrono sovente i temi sulla famiglia, la contraccezione, l'aborto e la violenza, dove Simone affronta senza reticenze la condizione della donna chiedendo, ad entrambi i sessi, di considerare l'uguaglianza come una conquista da offrire al progresso civile della società.

Iconografia dell'opera.

La civetta simboleggia la saggezza. Atena, dea greca della sapienza, veniva spesso raffigurata con una civetta sulla spalla, rappresentando così l'arte della filosofia.



FRIDA KAHLO

(Artista • Coyoacán, 1907 - 1954)

Frida Kahlo, la cui arte è spesso catalogata come naïf, nelle sue opere ha espresso la complessità del pensiero femminile mescolata a elementi surreali e del realismo magico, affermandosi come una delle rappresentanti più importanti dell'arte messicana del ventesimo secolo.

Iconografia dell'opera.

Il cuore costituisce nell'immaginario il luogo in cui l'anima e il corpo s'incontrano. Simboleggia l'emotività, la moralità, la profondità dei sentimenti e la capacità d'amare compassionevole.



COCO CHANEL

(Stilista • Saumur, 1883 - 1971)

Prima a Parigi nel 1914 e poi a Deauville, Gabrielle Bonheur Chanel apre i suoi primi negozi. Dopo solo due anni inaugura il salone di alta moda a Biarritz, ottenendo un successo strepitoso e diventando indubbiamente la stilista più famosa al mondo. Icona che segna la moda del '900 con la creazione di uno stile che tuttora perdura, Coco Chanel ha rivoluzionato il concetto di eleganza femminile grazie a un semplice abito nero che è divenuto un grande classico, ridisegnando la figura per una donna longilinea, senza curve e priva di superflua sensualità.

Iconografia dell'opera.

La mela nera è la più rara e preziosa al mondo, si chiama Black Diamond e cresce solamente in Tibet. Il frutto riflette la passione oscura e profonda del desiderio femminile.



SAFFO

(Poetessa • Eresos, 630 - 570 a.C. circa)

Saffo, poetessa tra le più celebri autrici di poesie d'amore, nella sua poetica si rappresenta dotata di una natura esaltante e struggente che lei stessa loda e ama. La sua poetica s'incetra sulla passione di ogni genere, parla di infatuazioni appassionate e talvolta dell'amore tra donne. Questi ultimi sono ancor oggi oggetto di un costante dibattito, fra chi giudica Saffo una cortigiana e chi invece l'innalza al rango di femminista ante-litteram, pur nell'unanime ammissione che nessun prima e meglio di lei, ha mai indagato le emozioni che attraversano la condizione femminile.

Iconografia dell'opera.

Le conchiglie concordano sia con le cosmologie acquatiche che con il simbolismo sessuale. La credenza nelle loro virtù magiche si ritrova in ogni parte del mondo e in ogni epoca, dalla preistoria fino ai giorni nostri. Simbolo abissale è stato spesso usato come allegoria della vulva.



ANNA MARIA MOZZONI

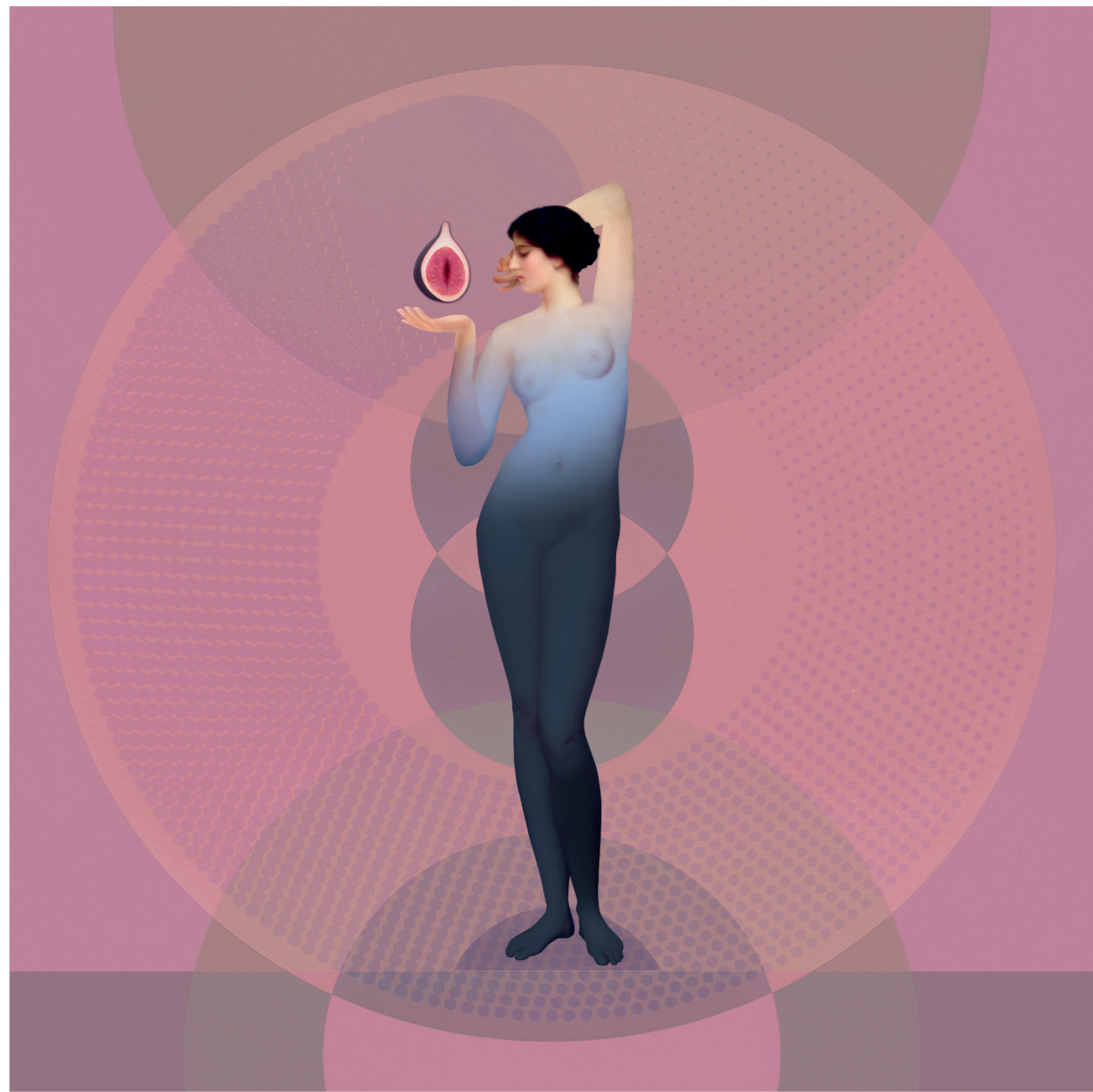
(Attivista politica • Milano, 1837 - 1920)

È stata una figura di spicco del movimento femminista italiano. S'impegnò principalmente nella lotta per i diritti delle donne, in particolare per il suffragio femminile, e nel 1864 fondò la Lega promotrice degli interessi femminili, un'organizzazione pionieristica per la promozione dei diritti delle donne in Italia.

Nel 1877 pubblicò il suo libro più famoso, "La donna e i suoi rapporti sociali", affrontando in modo approfondito il tema della parità. La sua eredità continua ad ispirare e influenzare la lotta per i diritti delle donne in tutto il mondo.

Iconografia dell'opera.

Un telo su cui sono disegnati i simboli del maschile e del femminile, mentre l'intera figura poggia sull'immagine di una luna e di un sole uniti e sovrapposti, a rinforzare l'idea di inscindibilità e parità dei generi.



TROTULA DE RUGGIERO
(Ginecologa • Salerno, 1050 - 1097)

Trotula De Ruggiero è stata la prima ginecologa d'Europa. Medico esperta del corpo e della psicologia femminile, si dedicò allo studio del ciclo mestruale e della gravidanza fino al mantenimento e recupero della bellezza dopo il parto. Trotula è ricordata per essere stata la più famosa delle mulieres salernitanae, ovvero delle studiose della Scuola Medica di Salerno, dove per tutta la vita insegnò teorie che precorsero i tempi nella prevenzione, nella cura e nell'igiene femminile.

Iconografia dell'opera.

Il fico è una infruttescenza carnosa ricca di sostanze zuccherine, allegoria della sessualità femminile. Nella tradizione riveste il significato di cibo immortale e del piacere sessuale, dell'abbondanza e alla fecondità.



VALENTINA TEREŠKOVA
(Cosmonauta • Bol'soe Maslennikovo, 1937)

Il 16 Giugno 1963, a bordo della capsula Vostok 6, Valentina Tereškova fu lanciata in orbita terrestre diventando, a soli ventisei anni, la prima donna nello spazio. La sua impresa ebbe un enorme impatto propagandistico, sociale e ideologico in Unione Sovietica. Oltre a essere un vivido esempio di emancipazione femminile, dopo la sua impresa Valentina s'impegnò politicamente, diventando un simbolo del femminismo patriottico. A maggio del 1966 venne eletta membro del Soviet Supremo dell'URSS e pochi anni dopo presidente del comitato donne dell'Unione Sovietica.

Iconografia dell'opera.

Il simbolo della Luna è lo specchio dei pensieri più reconditi, della profondità dell'io. La sua immagine sottintende lo stretto rapporto tra vita e morte, di tutto ciò che è ignoto e che l'umanità è destinata a dover affrontare.



RACHEL LOUISE CARSON
(Biologa • Springdale, 1907 – 1964)

Rachel Carson è stata la prima studiosa a prevedere, in anticipo sui tempi, gli effetti dell'uso indiscriminato di insetticidi chimici (DDT) e dei composti organici di sintesi. Enunciò pubblicamente i danni inferti alla natura dalla deforestazione e dall'incontrollato intervento dell'uomo sull'ambiente. Quando nel 1962 Rachel pubblicò "Primavera silenziosa", la sua denuncia divenne un classico del nascente pensiero ambientalista ed ecologista. Nel suo libro descrisse con ricerche e analisi scientifiche, i danni irreversibili all'ambiente e all'uomo causati dai pesticidi e per questo fu attaccata dalle multinazionali della chimica e dell'industria agroalimentare. Si montò contro di lei una campagna di denigrazione senza precedenti e solo anni dopo la sua morte, vennero messi al bando il DDT e altri componenti chimici riconosciuti per dannosi.

Iconografia dell'opera.

La ninfea è un fiore particolarmente profumato, la caratteristica che più la contraddistingue è di sbocciare dalla melma degli stagni. Questo ne fa il simbolo della purezza occulta e arcana, dissolta nel "fango" della materia.



LYNN MARGULIS
(Biologa • Chicago, 1938 - 2011)

Nel 1965 Lynn Margulis sviluppò nuove ipotesi sull'evoluzione con implicazioni globali per l'intera biologia, Lynn suppose che le cellule si fossero evolute grazie alla collaborazione tra diversi tipi di batteri. La sua elaborazione fu dapprima rifiutata ma oggi è considerata un punto di riferimento e ha fatto intravedere una nuova lettura dei benefici ottenibili dalla collaborazione tra elementi diversi, come tra uomini e donne, da cui possa nascere un intelligente sviluppo. Il suo pensiero è dunque definito biologico evuzionista e femminista, la regola base del complesso fenomeno dello sviluppo biologico, sociale e culturale.

Iconografia dell'opera.

In quanto simbolo dell'origine primordiale del mondo, l'uovo è considerato l'archetipo puro e originario di ogni elemento. L'uovo esprime un significato cosmologico che nella storia ha anticipato il concetto scientifico del Big Bang, la cellula primordiale da cui tutto s'è formato.



ALICE GUY

(Regista • Saint-Mandé, 1873 – 1968)

Alice Guy è stata una pioniera del cinema e delle possibilità creative per le donne in quel settore. Nata in Francia, Guy vi si appassionò fin da bambina e divenne una delle prime donne a lavorare nell'industria cinematografica. A soli 21 anni fu assunta presso la Gaumont Film Company per diventare rapidamente una figura chiave nell'azienda, contribuendo allo sviluppo di nuove tecniche di produzione e di narrazione cinematografica. Nel corso della sua carriera, Guy diresse oltre 1.000 film affrontavano temi sociali e questioni di genere, dimostrando una consapevolezza e una sensibilità uniche per l'epoca. Nonostante il suo talento, solo verso la fine del XX secolo furono riconosciuti i suoi meriti e ricevette la Legion d'Onore, per il suo contributo all'arte cinematografica.

Iconografia dell'opera.

La passione trova significato nel rosso dei fiori, ma sono i molti occhi, derivati dalla figura mitologica di Argo che ne possedeva cento e pertanto nulla poteva sfuggirgli, a suggerire che il cinema sia un'arte a cui nulla sfugge e tutto si rivela.



CARLA ACCARDI

(Artista • Trapani, 1924 – 2014)

Artista nota per il suo contributo all'arte astratta e al movimento dell'arte informale, Carla Accardi negli anni '50 fu uno dei membri fondatori del gruppo artistico "Forma 1", impegnandosi anche politicamente nella lotta per i diritti. Unica donna appartenente al gruppo, la sua ricerca artistica non è mai stata disgiunta dall'attivismo, sfociato nella creazione di un successivo gruppo: "Rivolta Femminile" nel 1970. Il tutto reso possibile da un'arte, la sua, che racchiude la volontà di dimostrare come una pittrice donna non deve necessariamente ancorarsi ad un'arte delicata ma al contrario, le artiste donne possono e devono esprimere messaggi forti nelle loro opere, rompendo in via definitiva con gli schemi mutuati dalla tradizione.

Iconografia dell'opera.

Sullo sfondo segni e lettere che non compongono alcun messaggio ma sono utilizzati come semplice alfabeto immaginario. Si trattava di un linguaggio volutamente non comprensibile.



ELAINE MORGAN

(Scrittrice e giornalista • Hopkinstown, 1920 - 2013)

Elaine è stata una scrittrice e giornalista, conosciuta principalmente per le sue teorie sull'evoluzione a difesa dell'ipotesi di un'era acquatica trascorsa dall'umanità. La sua opera più famosa è "The Descent of Woman" (la discendenza della donna) pubblicata nel 1972, dove ha presentato la teoria ipotizzando che i nostri antenati abbiano vissuto in un ambiente semi acquatico, che ha influito sullo sviluppo fisico e mentale, suggerendo che la perdita dei peli come l'evoluzione del cervello umano, potrebbero essere stati il risultato dell'adattamento a un ambiente acquatico. Elaine Morgan è stata una figura audace e innovativa nel campo dello studio dell'evoluzione umana, offrendo un'interpretazione al femminile della nostra storia.

Iconografia dell'opera.

*L'acqua elemento generatore di vita, di trasformazione e di evoluzione.
Una visione femminile dell'evoluzione del genere umano sul pianeta.*



FRANCA VIOLA

(Alcamo, 1947)

Franca Viola è una figura iconica nella lotta contro la violenza sulle donne in Italia, per aver sfidato le tradizioni culturali e il sistema giudiziario. All'età di diciassette anni, Franca fu vittima di un sequestro e di una violenza sessuale ma invece di accettare la tradizionale pratica del "matrimonio riparatore", in cui la vittima avrebbe dovuto sposare il suo aggressore per ripristinare l'onore della famiglia, Franca decise di denunciare l'accaduto e di portare il caso in tribunale. La sua determinazione e il suo coraggio, ispirarono molte altre donne a sollevarsi e opporsi alle violenze subite, mentre il processo suscitò un acceso dibattito sulle tradizioni patriarcali. Nel 1966, la Corte d'Assise di Palermo condannò il suo aggressore per il reato commesso, segnando un importante precedente in materia di violenza sessuale, che contribuì a cambiare la mentalità e porre le basi per una maggiore protezione delle vittime. Franca Viola rimane un simbolo di forza e coraggio per le donne che subiscono violenza, ancora oggi la sua storia continua a ispirare e a promuovere la lotta contro la violenza di genere in tutto il mondo.

Iconografia dell'opera.

Due anelli, due fedi spezzate come simbolo dell'ipocrisia insita nella proposta di unione, dopo un atto d'irreparabile violenza.

VENERI MILLENARIE

OPERE IN DIGITAL PAINTING

Veneri Millenarie
è un ciclo
di opere realizzate
con tecnica di
Digital Painting.
Una serie
di ritratti simbolici
in continua evoluzione
di donne che
hanno contribuito
alla lotta
per l'emancipazione
femminile.

PC  *ano*

P I E R O C A M P A N I N I